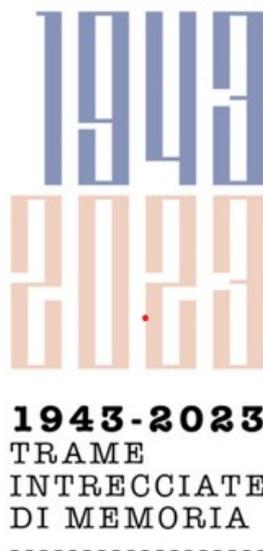




comune di trieste
assessorato alle politiche
della cultura e del turismo



Comunicato stampa

1943-2023 **Trame intrecciate di memoria**

Programma culturale a cura del
Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale

7 settembre - 7 dicembre 2023

Trieste, 1 settembre 2023. Si è tenuta oggi, nella Sala conferenze del Museo d'Arte Orientale a Trieste, la conferenza stampa di presentazione del programma di eventi culturali **1943-2023. Trame intrecciate di memoria**. La rassegna intende ricordare, raccontare e comprendere gli eventi storici di cui il prossimo autunno ricorrerà l'ottantesimo anniversario, dall'Armistizio dell'8 settembre alla partenza del primo convoglio di deportati razziali dalla stazione di Trieste verso Auschwitz. Gli eventi sono promossi dal Comune di Trieste con il sostegno del Ministero della Cultura e sono curati e realizzati dal Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale.

Le iniziative sono state illustrate da

Giorgio Rossi, Assessore alle Politiche della Cultura e del Turismo

Stefano Bianchi, Responsabile dei Musei Storici e Artistici del Comune di Trieste

Anna Krekic, Conservatore del Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale

Tra settembre e dicembre 1943 hanno luogo alcuni eventi storici che, con la loro eccezionale portata, connoteranno non solo i due anni successivi di guerra, ma l'intero destino europeo e, in particolare, dell'area alto adriatica. L'Armistizio tra il Regno d'Italia e gli Alleati, firmato a Cassibile il 3 settembre 1943, ma reso pubblico l'8 settembre, ha fra le sue conseguenze l'immediata invasione nazista dei territori italiani non ancora sotto il controllo alleato. Nelle province di Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e nella provincia occupata di Lubiana viene istituita la Zona di Operazioni Litorale Adriatico. Questa è sottoposta, come la Zona di Operazioni Prealpi (Trento, Belluno, Bolzano), al controllo non solo militare ma anche amministrativo da parte delle autorità del Terzo Reich e sottratta così alla giurisdizione della Repubblica Sociale Italiana.

Intanto, anche nella RSI ha inizio la deportazione degli ebrei, oltre che dei prigionieri politici, verso i Lager. Il 16 ottobre 1943 nel ghetto di Roma i nazisti rastrellano oltre mille ebrei, che nei giorni successivi partono, chiusi in vagoni piombati, dalla stazione Tiburtina in direzione di Auschwitz. Le autorità italiane fasciste allestiscono diversi campi di internamento per ebrei, fra cui il più importante è Fossoli (Carpi, Modena). A Trieste l'ex fabbrica della Risiera di San Sabba diventa il principale centro delle azioni di polizia e rastrellamento nazista nel Litorale Adriatico, territorio in cui operano alcuni fra i peggiori criminali nazisti, quali Odilo Globočnik e Franz Stangl. Il 7 dicembre 1943 parte il primo convoglio di deportati ebrei da Trieste.

La Risiera di San Sabba

Viene costruita tra 1898 e 1913 come stabilimento industriale per la lavorazione del riso nel periferico rione di San Sabba a Trieste. Tra il 1927 e il 1934 la produzione si interrompe e il complesso di edifici inizia ad essere utilizzato dal Regio esercito italiano, che nel 1940 lo trasforma del tutto in caserma. Dopo l'8 settembre 1943, con l'occupazione tedesca e la nascita della Zona di Operazioni Litorale Adriatico, l'ex fabbrica della Risiera diventa uno dei centri delle azioni di polizia e rastrellamento nazista sul territorio. Il feroce apparato repressivo è gestito dal generale delle SS Odilo Lotario Globočnik, già a capo dell'*Aktion Reinhardt*, il progetto di sterminio di massa degli ebrei del Governatorato Generale. Dalla fine del 1943 la Risiera viene adibita a *Polizeihaftlager* (Campo di detenzione e di polizia), dotata di celle e – unico caso in Italia – di forno crematorio. Realtà complessa ed eterogenea, la Risiera viene impiegata per la detenzione, tortura e uccisione di ostaggi, antifascisti e partigiani italiani, sloveni e croati (si stimano oltre due-tremila vittime); viene anche usata come campo di transito per prigionieri destinati alla deportazione verso il Terzo Reich, fra i quali gran parte dei 1.450 ebrei deportati dal Litorale Adriatico. Dopo la liberazione e fino ai primi anni Sessanta la Risiera di San Sabba è utilizzata come campo di raccolta per profughi in fuga dai Paesi oltre la Cortina di ferro. Nel 1965 il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat la dichiara Monumento Nazionale per il suo rilevante interesse storico e politico. Nel 1975, dopo un'importante ristrutturazione progettata dall'architetto triestino Romano Boico, il museo e memoriale viene aperto al pubblico. Oggi la Risiera di San Sabba è uno fra i più rilevanti luoghi della memoria in Italia e in Europa, visitato ogni anno da oltre 130.000 persone e centro propulsore di attività, ricerche ed eventi finalizzati alla comprensione e alla divulgazione della storia del Novecento.

Il programma culturale

A 80 anni dai tragici eventi del 1943, la Risiera di San Sabba intende ricordare e soprattutto comprendere quanto avvenuto, offrendo spunti di riflessione dalle molteplici forme – teatrali, musicali, espositive e storiografiche – in un ricco programma culturale, che è il frutto di un lavoro sinergico tra il personale del Comune di Trieste preposto alla cura e alla gestione del Memoriale, gli esperti della Commissione per il Museo della Risiera di San Sabba e molti altri soggetti ed enti, sia locali che nazionali: Associazione Nazionale Ex Deportati - ANED, Sezione di Trieste; Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - ANPI, Comitato provinciale di Trieste; Commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba; Comunità Ebraica di Trieste e Museo della

Comunità Ebraica di Trieste “Carlo e Vera Wagner”; Conservatorio di Musica “Giuseppe Tartini”, Trieste; Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC Onlus, Milano; Fondazione Museo della Shoah, Roma; Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata - IRCI, Trieste; Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia - IRSREC FVG; Liceo Scientifico Galileo Galilei, Trieste; Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici - DiSU. Le iniziative sono coordinate da Anna Krekic, conservatore del Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale. Sono state rese possibili dal contributo che il Ministero della Cultura destina annualmente alla Risiera e ad altri luoghi della memoria italiani.

Il logotipo

L’ispirazione per la creazione del marchio-logotipo della manifestazione, costituito dalle due date 1943-2023, è stata fornita dalla trama rigata delle divise dei deportati. I numeri sono stati disegnati ad hoc, per evidenziare il più possibile la verticalità del segno. Il lettering del nome della rassegna, *Trame intrecciate di memoria*, è invece ispirato ai caratteri della macchina da scrivere con cui venivano compilati i documenti dell’epoca.

In allegato il programma e le schede dei singoli eventi.

Attività promosse dal

Comune di Trieste

e realizzate dal

Civico Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale

con il sostegno del

MIC-Ministero della Cultura

con la collaborazione di

Associazione Nazionale Ex Deportati - ANED, Sezione di Trieste

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - ANPI, Comitato provinciale di Trieste

Commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba

Comunità Ebraica di Trieste e Museo della Comunità Ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"

Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini", Trieste

Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC Onlus, Milano

Fondazione Museo della Shoah, Roma

Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata - IRCl, Trieste

Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

nel Friuli Venezia Giulia - IRSREC FVG

Liceo Scientifico Galileo Galilei, Trieste

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici - DiSU

Sindaco di Trieste

Roberto Dipiazza

Assessore alle Politiche della Cultura e del Turismo

Giorgio Rossi

Direttore Generale

Fabio Lorenzut

Dirigente del Servizio Promozione Turistica, Musei, Eventi Culturali e Sportivi

Francesca Locci

Responsabile dei Musei Storici e Artistici

Stefano Bianchi

Coordinamento generale

Anna Krekic

conservatore del Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale

Coordinamento amministrativo

Andreja Bruss

Segreteria Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale

Antonia Cilli

Immagine coordinata e allestimento mostre

Studio Mark

Organizzazione spettacoli

Studio Sandrinelli

Informazioni

Tutte le iniziative sono a ingresso gratuito e libero fino a esaurimento posti.
Per gli spettacoli è consigliata la prenotazione.

Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale
via Palatucci 5, Trieste

aperto tutti i giorni
9-19 (1 aprile-30 settembre)
9-17 (1 ottobre-31 marzo)

+ 39 040 826202

risierasansabba@comune.trieste.it

www.risierasansabba.it

www.triestecultura.it

Segreteria e prenotazioni spettacoli

risierasansabba@comune.trieste.it

Programma

giovedì 7 settembre | ore 17.30

Risiera di San Sabba, Sala delle Commemorazioni
via Palatucci 5

Dall'Italia ad Auschwitz

Inaugurazione della mostra e apertura del programma

venerdì 8 settembre | ore 17.30

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Il disonore delle armi. Settembre 1943: la mancata difesa della frontiera orientale

Presentazione del libro di Roberto Spazzali

martedì 19 e mercoledì 20 settembre | ore 21.00

Risiera di San Sabba, Cortile interno (in caso di maltempo: Sala delle Commemorazioni)
via Palatucci 5

La notte

Spettacolo teatrale da *La Nuit* di Elie Wiesel

mercoledì 25 ottobre | ore 10.30 e 17.30

Liceo Scientifico Galileo Galilei, Aula Magna
via Mameli 4

In quelle tenebre - La verità è un intreccio di voci

Spettacolo teatrale dal libro di Gitta Sereny

giovedì 16 novembre

ore 17.30

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Il Lager di San Sabba

Presentazione della nuova edizione del libro di Tristano Matta

giovedì 7 dicembre

ore 11.00

Risiera di San Sabba, Sala delle Commemorazioni
via Palatucci 5

7 dicembre 1943: Destinazione Lager

Inaugurazione della mostra

giovedì 7 dicembre

ore 21.00

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Trieste porta dell'Est

Concerto di Maxmaber Orkestar

giovedì 7 settembre | ore 17.30

Risiera di San Sabba, Sala delle Commemorazioni
via Palatucci 5

Dall'Italia ad Auschwitz
Inaugurazione della mostra e apertura del programma



L'esposizione *Dall'Italia ad Auschwitz* è stata realizzata nel 2021 a Roma dalla Fondazione Museo della Shoah per la cura degli storici Sara Berger e Marcello Pezzetti. Descrive la storia di tutte le persone, ebrei e non ebrei, arrestate tra il 1943 e il 1944 nel territorio italiano e deportate nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau.

A Trieste, in occasione degli ottantesimi anniversari 1943-2023, ne viene proposta una speciale versione adattata dallo storico Matteo Perissinotto al contesto della Risiera di San Sabba e realizzata in collaborazione con la Fondazione Museo della Shoah di Roma e con il Museo della Comunità Ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner".

La mostra sarà visitabile fino a domenica 3 dicembre 2023 durante l'orario di apertura della Risiera di San Sabba.

All'inaugurazione saranno presenti: il presidente della Fondazione Museo della Shoah di Roma, Mario Venezia e due dei curatori, Marcello Pezzetti e Matteo Perissinotto.

L'esposizione *Dall'Italia ad Auschwitz*, a cura di Sara Berger e Marcello Pezzetti, è stata realizzata nel 2021 a Roma dalla Fondazione Museo della Shoah. Descrive la storia di tutte le persone – ebrei e non ebrei – arrestate tra il 1943 e il 1944 nel territorio italiano e deportate nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau. A Trieste, in occasione degli ottantesimi anniversari 1943-2023, ne viene proposta una versione ridotta e adattata al contesto della Risiera di San Sabba, curata da Matteo Perissinotto.

Il percorso si apre con un'introduzione sulla storia e la struttura di Auschwitz-Birkenau dal 1940 al 1943, periodo precedente l'arrivo dei primi prigionieri giunti dall'Italia. La sezione è illustrata dalle nuove assonometrie dei campi realizzate dall'architetto Peter Siebers. Si prosegue con una sezione

dedicata ad alcuni dei trasporti partiti dal territorio italiano, con volti e numeri dei deportati di ogni convoglio. Infine, si racconta l'arrivo ad Auschwitz-Birkenau, mettendo in luce la specificità della sorte degli ebrei deportati, che costituiscono la maggior parte delle vittime: dalla selezione all'arrivo all'omicidio sistematico di massa. Gli ebrei sopravvissuti alla selezione e i prigionieri "politici" venivano invece immatricolati e marchiati con il tatuaggio, entrando poi nel complesso concentrazionario.

L'esposizione presenta considerevoli novità storiografiche, frutto di un lungo lavoro di ricerca effettuato dai curatori insieme ad autorevoli studiosi della Shoah, della deportazione ebraica e della deportazione politica. Si è scoperta così la rilevante consistenza dei deportati "politici" non ebrei ad Auschwitz, come pure la presenza, nei convogli, di donne e uomini rom – dato fino ad oggi sconosciuto – arrestati nell'*Adriatisches Küstenland*. Sono state individuate nuove cifre della deportazione ebraica, compresa l'individuazione di nuove date di partenza dei trasporti. È emersa la notevole consistenza di coniugi e figli di matrimoni misti, così come la loro specifica sorte all'interno del campo. Sono stati proposti, nell'intento di dare un volto alla deportazione, nuovi percorsi biografici di molte vittime, sia tra i "sommersi" sia tra i "salvati".

venerdì 8 settembre | ore 17.30

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Il disonore delle armi.
Settembre 1943: la mancata difesa della frontiera orientale
Presentazione del libro di Roberto Spazzali



Nel giorno dell'ottantesimo anniversario dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, viene presentato il nuovo, monumentale volume di Roberto Spazzali dedicato a questo evento storico e alle sue ricadute sul territorio della frontiera orientale. Con nuove fonti e con la ricostruzione documentata di fatti inediti, Spazzali propone la prima analisi complessiva di quel cruciale momento nella Venezia Giulia. Il libro è pubblicato da Edizioni Ares (Milano; 708 pagine) e dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata di Trieste.

Introduce Franco Degrassi, presidente dell'Istituto. Dialoga con l'autore lo storico e ricercatore triestino Diego Redivo.

Il disonore delle armi. L'Armistizio tra l'Italia e gli Alleati del 3 settembre 1943 è la più importante cesura della storia italiana del Novecento con conseguenze sulla conclusione della Seconda guerra mondiale e sul successivo dopoguerra. Gli atti del processo della Corte di Assise di Trieste al generale Esposito ci consegnano fatti inediti e testimonianze di abnegazione e coraggio, di astuzie e viltà. La narrazione storica del libro è diacronica alla trama di episodi e biografie in cui gli avvenimenti sono sincronici allo scopo di offrire al lettore l'orizzonte più ampio del loro divenire. Il libro è l'ultima fatica dello studioso triestino Roberto Spazzali, dopo la monografia dedicata all'esodo da Pola.

Scriva l'autore: «Delle fatidiche date memoriali, l'8 settembre sicuramente è quella più ostica e meno piacevole da rammentare agli italiani, simbolo della fine di ogni illusione di cartapesta. Ma è terribilmente tragica la memoria di quella data per gli istriani, fiumani e dalmati, perché da quell'autunno del '43 così cambiò la storia della Venezia Giulia. Il tentativo di presa del potere di insorti croati e comunisti in Istria, le prime stragi delle foibe istriane, l'occupazione nazista dell'intera regione con violenze e deportazioni, il collaborazionismo politico slavo e italiano, il tentativo di salvare l'italianità almeno delle città costiere, poi un'altra occupazione questa volta

comunista jugoslava, altre stragi e deportazioni; la divisione territoriale provvisoria a guerra finita e la definitiva cessione di gran parte della regione alla pretese jugoslave.»

Così Franco Degrassi nell'introduzione al volume: «È l'8 settembre 1943 la data fatidica della memoria del Novecento degli italiani. La data che tutti conoscono e che nessuno può dimenticare. Radicata anche nei miei ricordi di bambino e continuamente ravvivata dai richiami con cui, con costante ricorrenza, in casa o fuori, coloro che l'avevano vissuta ne evidenziavano la drammaticità, il terrore e la precarietà di ogni decisione o scelta da fare. Era il giorno della grande cesura, quello che, in ogni modo, ti avrebbe fatto stare da una parte o dall'altra. O da nessuna parte... ma era possibile? Un giorno e un evento che il nostro Paese, né allora né poi, sarebbe stato capace di esorcizzare veramente. C'era stato un prima e ci sarebbe stato un dopo, con scelte di un tipo oppure del tipo diametralmente opposto; e il giudizio di "giusto" o "sbagliato" sarebbe appartenuto al domani, frutto di convenzioni che sarebbero diventate categorie incrollabili della futura democrazia. Con mille sfumature. Ulteriormente ed estremamente più variegata se si viveva nella Venezia Giulia.»

martedì 19 e mercoledì 20 settembre | ore 21.00

Risiera di San Sabba, Cortile interno
via Palatucci 5

La notte

Spettacolo teatrale da *La Nuit* di Elie Wiesel



da *La Nuit* di Elie Wiesel (Éditions de Minuit)
traduzione di Daniel Vogelmann (Editrice La Giuntina)
drammaturgia e regia di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni
con Diana Dardi, Pouria Jashn Tirgan, Giuseppe Losacco, Andrea Maffetti, Enrica Sangiovanni,
Giacomo Tamburini
con la partecipazione in video di Elie Wiesel
riprese di Gianluca Guidotti, Francesco Lagi, Stefano Tognarelli
montaggio ed editing video di Federica Toci, Andrea Sangiovanni
una produzione Archivio Zeta

Progetto teatrale multimediale ideato da Archivio Zeta, *La notte* è tratto dal romanzo autobiografico di Elie Wiesel, deportato con la sua famiglia ad Auschwitz, dove morirono la madre e la sorella minore, e poi a Buchenwald insieme al padre, che qui morì poco prima che il campo venisse liberato. Tradotto in oltre trenta lingue, *La Nuit* è fra le testimonianze più importanti sulla Shoah e, al contempo, una riflessione profonda sull'esistenza di Dio. Elie Wiesel, fondatore dello United States Holocaust Memorial Council e Premio Nobel per la Pace 1986, ha autorizzato per la prima volta l'adattamento teatrale del suo romanzo e ha collaborato al progetto di Archivio Zeta leggendo, nell'inserito video dello spettacolo, alcune delle parti più sconvolgenti.

È consigliata la prenotazione all'indirizzo risierasansabba@comune.trieste.it.
In caso di maltempo lo spettacolo si terrà nella Sala delle Commemorazioni.

La notte – Note di regia

«Così cerchiamo di prendere un po' di Silenzio, poche Parole e parliamo». È questo l'incipit, in video, dello spettacolo teatrale di Archivio Zeta. Non proprio uno spettacolo, forse un'ipotesi, per raccontare la materia indicibile de *La notte*. Gli attori danno voce alle Parole del Silenzio di Elie Wiesel. Come un'orchestra, fanno le prove, tengono gli spartiti in mano, perseguono un canone

monodico. Sei attori che agiscono nello spazio tragico bianco, come ombre rievocate dalla memoria, come scintille che illuminano le parole. Sei attori più un testimone depongono in questo processo alla Storia, al buco nero del Novecento. Lo spazio è il foglio manoscritto in yiddish della prima pagina di *E il mondo taceva*, prima stesura de *La notte*, tagliata dagli editori, che lo stesso Wiesel ha riscritto per Archivio Zeta: «In principio fu la fede, puerile; e la fiducia, vana; e l'illusione, pericolosa. Credevamo in Dio, avevamo fiducia nell'uomo e vivevamo nell'illusione che, in ciascuno di noi, fosse deposta una scintilla sacra della fiamma della shekhinah, che ciascuno di noi portasse negli occhi e nell'anima un riflesso dell'immagine di Dio. Questa fu la fonte se non la causa di tutte le nostre disgrazie». Elie Wiesel è il settimo braccio della Menorah, il candelabro simbolo della religione ebraica, è il fuoco centrale della performance. Gli attori sono i bracci di questo candelabro immaginario e applicano, insieme a Wiesel, il solfeggio: il silenzio, le parole, il vuoto, il gesto.

Elie Wiesel

Elie Wiesel nasce nel 1928 a Sighet, in Transilvania (oggi zona della Romania al confine con l'Ucraina). Ha quindici anni quando, con la sua famiglia, viene deportato dai nazisti ad Auschwitz. Sua madre e la sorella minore muoiono, le due sorelle maggiori si salvano. Elie e suo padre vengono successivamente portati a Buchenwald, dove il padre muore poco prima che il campo venga liberato nell'aprile del 1945. Dopo la guerra studia a Parigi e diviene giornalista. Un'intervista con François Mauriac lo persuade a scrivere delle sue esperienze nei campi di sterminio. Il risultato è *La notte*, apprezzato in tutto il mondo e tradotto in più di trenta lingue. Nel 1978 il Presidente americano Jimmy Carter lo nomina responsabile della Commissione sull'Olocausto e nel 1980 Wiesel fonda lo United States Holocaust Memorial Council. È, inoltre, fondatore dell'Accademia Universale delle Culture di Parigi. Molte le cause che difende con grande tenacia: ebrei russi, indios Miskito del Nicaragua, desaparecidos argentini, rifugiati cambogiani, curdi, vittime della fame in Africa e dell'apartheid in Sud Africa, vittime della guerra nell'ex Jugoslavia. Dal 1976 è professore di Scienze umane presso la Boston University. Autore di più di quaranta libri, riceve per la sua attività letteraria e a favore dei diritti umani numerosi riconoscimenti, fra cui nel 1986 il Premio Nobel per la Pace. Pochi mesi dopo, insieme alla moglie Marion, fonda la Elie Wiesel Foundation for Humanity. Muore a New York nel 2016.

Archivio Zeta

Archivio Zeta è un'associazione fondata nel 1999 da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, autori e produttori indipendenti di lavoro culturale. Nel 2003 hanno ideato il Progetto Linea Gotica mettendo in scena tragedie di Eschilo, Sofocle, Karl Kraus, Pier Paolo Pasolini al Cimitero Militare Germanico della Futa, il più grande sacrario tedesco in Italia, sull'Appennino toscano-emiliano. Tra le opere messe in scena segnaliamo: *I Persiani* di Eschilo, *Antigone* di Sofocle, *Oresteia* di Eschilo (2010-2013): *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*. Questo progetto ha ottenuto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica ed è stato portato anche in altri luoghi di Memoria: Montesole/Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Asiago. Archivio Zeta ha inoltre prodotto il Progetto sulla Shoah *La Notte* di Elie Wiesel (2002), costituito da uno spettacolo teatrale e dal film *Viaggio nella Notte* a cui ha collaborato il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel leggendo alcuni brani della sua testimonianza. Ha ideato e prodotto con la Scuola di Pace di Monte Sole *La Zona Grigia* da Primo Levi. Per il Centenario della Prima guerra mondiale debutta nel 2014 *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus. Dal 2014 al 2016 ha avuto un'intensa collaborazione con il Volterra Teatro Festival realizzando progetti teatrali e laboratori con la cittadinanza. Nel 2014 vince il Premio Rete Critica. Dal 2014 la sede organizzativa si è spostata a Bologna dove collabora con il Comune di Bologna alla programmazione di spettacoli e rassegne estive all'interno di Bologna Estate e del calendario delle attività culturali e con ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione realizzando progetti residenziali di produzione e di lavoro educativo con le scuole. Nel 2019 ha

ideato e diretto il progetto *Nidi di ragno* per la Regione Emilia Romagna/Memoria del '900. Dal 2019 al 2021 ha debuttato al Teatro delle Moline di Bologna e successivamente al Cimitero Militare Futa Pass il progetto triennale *Topografia Dostoevskij*. Nel 2022 debutta la prima parte del progetto triennale dedicato a *La montagna incantata* di Thomas Mann e nel 2023, nell'ambito di una residenza artistica volta alla rigenerazione di Villa Aldini di Bologna, debutta *Baccanti* di Euripide.

mercoledì 25 ottobre | ore 10.30 e 17.30

Liceo Scientifico Galileo Galilei, Aula Magna
via Mameli 4

In quelle tenebre - La verità è un intreccio di voci
Spettacolo teatrale dal libro di Gitta Sereny

ore 10.30 - recita riservata alle scuole
ore 17.30 - recita aperta al pubblico e ai Ricreatori comunali

età: +13



dal libro di Gitta Sereny *In quelle tenebre*
traduzione, adattamento e regia di Rosario Tedesco
con Nicola Bortolotti e Rosario Tedesco

Perché? A cosa pensavi mentre lo facevi? Sono le domande che Gitta Sereny, giornalista inglese ebrea, ha posto nel 1971 a Franz Stangl, comandante dei campi di sterminio di Sobibór e Treblinka. Sopravvissuto alla guerra e fuggito in Brasile, Stangl viene arrestato nel 1967 e rinchiuso a Düsseldorf. Qui Gitta Sereny lo intervista per 70 ore, facendosi raccontare la sua vita e scendendo con lui in quell'oscurità. A porre le domande, questa volta, è il pubblico. Prima dello spettacolo, infatti, vengono distribuite agli spettatori alcune buste. Seguendone l'ordine progressivo, gli spettatori si rivolgono a Stangl e attendono le sue risposte. È una comunità che interroga il passato, nella speranza di potersi avvicinare alla verità e di gettare luce in quelle tenebre. Una comunità che non dimentica.

Scriva Rosario Tedesco nelle note di regia: «come un messaggero da tragedia greca, Gitta Sereny ha visto l'orrore ed è tornata indietro da quel confine, per noi inesplorato, per raccontarcelo. Oggi, nel nostro tempo fuori sesto, nel nostro presente che vede la comunità sempre più spezzata e preda dei suoi peggiori istinti, il delicato ruolo di Gitta Sereny credo debba essere affidato proprio alla comunità, al pubblico convenuto, che così non solo assisterà allo spettacolo ma ne diverrà parte attiva e motrice.»

A impreziosire lo spettacolo una suggestiva colonna sonora composta da pagine di J. S. Bach (Sonata n. 4, Suite n. I, Das alte Jahr), Arvo Pärt (Für Alina) e Vivaldi (Cum dederit), che vedrà la collaborazione del Conservatorio di Musica “Giuseppe Tartini” di Trieste.

È consigliata la prenotazione all'indirizzo risierasansabba@comune.trieste.it.

Rosario Tedesco

Attore e regista, si forma alla scuola di Luca Ronconi e collabora, fra gli altri, con Antonio Latella. Lavora con diverse compagnie multiculturali, nell'ambito di tournée nazionali e internazionali. Nel 2017 e nel 2018 dirige insieme a Matteo Caccia Mosto *Il succo delle storie*, primo festival di narrazione che intreccia teatro e giornalismo. Con il progetto *Doppio sogno per Palermo – 5 quadri per la città*, da lui ideato e diretto, sperimenta, a partire dal testo di Arthur Schnitzler, un'idea contemporanea di Stadtspiel (teatro di città). Quello di Rosario Tedesco è un personalissimo percorso di ricerca nell'ambito del teatro civile, come evidenziato dagli spettacoli di cui cura regia e adattamento, legati alla Storia del XX secolo e al tema della responsabilità individuale: *Il vicario* di Rolf Hochhuth, *I fisici* di Friedrich Dürrenmatt, *Destinatario sconosciuto* di Katherine Kressmann Taylor, *Infanzia berlinese* di Walter Benjamin, *In quelle tenebre – La verità è un intreccio di voci* da Gitta Sereny. Per il cinema ha preso parte a importanti produzioni internazionali, recitando al fianco di attori del calibro di Anthony Hopkins, Udo Kier, Michael York.

Nicola Bortolotti

Diplomato nel 1995 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi, Nicola Bortolotti debutta come interprete protagonista de *Lo stilita*, per la regia di Mauro Avogadro. Lavora con Luca Ronconi (*Verso Peer Gynt*, *I fratelli Karamazov*, *Candelaio*), Giancarlo Cobelli (*Re Giovanni*, *Satyricon*, *Aspettando Godot*), Glauco Mauri (*Il bugiardo*) e, fra gli altri, Marisa Fabbri, Daniele Salvo, Francesco Frongia, Mario Perrotta. Nel 2018, insieme a Elena Russo Arman, Franca Penone e Alessandro Mor (*Invisibile Kollettivo*), interpreta *L'avversario*, da Emmanuel Carrère, per la regia di Lorenzo Fontana. Dal 2010 lavora con Emilia Romagna Teatro, recitando sotto la guida di Claudio Longhi (*La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *Istruzioni per non morire in pace*, *La classe operaia va in paradiso*). Diretto da Rosario Tedesco, recita ne *Il vicario* di Rolf Hochhuth, *I fisici* di Friedrich Dürrenmatt e *Destinatario sconosciuto* di Katherine Kressmann Taylor. Insegna recitazione e analisi del testo alla Scuola di Teatro Iolanda Gazzarro di Modena.

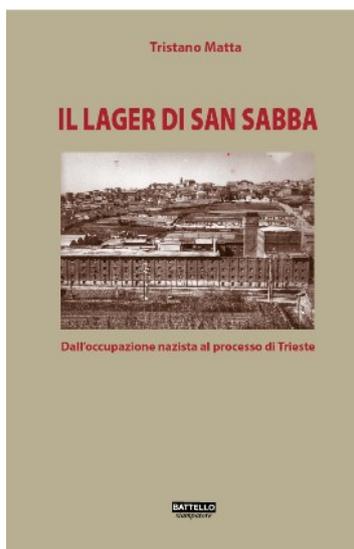
giovedì 16 novembre

ore 17.30

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Il Lager di San Sabba

Presentazione della nuova edizione del libro di Tristano Matta



Divenuto ormai un classico della storiografia divulgativa sul tema, il libro di Tristano Matta sulla storia del *Polizehaftlager* (Campo di detenzione e di polizia) della Risiera di San Sabba, da anni esaurito, viene ora riedito dalla casa editrice triestina Battello Stampatore in una versione riveduta e aggiornata e con una nuova veste grafica, mantenendo il pratico formato tascabile. Dall'occupazione nazista al processo di Trieste, un testo agile e divulgativo che sintetizza i risultati della ricerca storiografica e inquadra la tragica vicenda della Risiera e dei crimini in essa compiuti nel suo contesto locale ed europeo.

Tristano Matta, insegnante di storia e filosofia, è ricercatore di storia contemporanea e collaboratore dell'IRSREC, Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia.

Dialogano con l'autore gli storici Giorgio Liuzzi e Roberto Spazzali.

Il libro è edito con la collaborazione dell'IRSREC, Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia.

giovedì 7 dicembre

ore 11.00

Risiera di San Sabba, Sala delle Commemorazioni
via Palatucci 5

7 dicembre 1943: Destinazione Lager

Inaugurazione della mostra



Il 7 dicembre 1943 partì il primo dei molti convogli di deportati ebrei diretti ad Auschwitz da Trieste. La mostra, partendo dalla ricostruzione di questo convoglio, dei luoghi della deportazione e delle vicende di vittime e carnefici, prende in esame anche la deportazione politica avvenuta nei mesi precedenti. Curata da un gruppo di storiche e storici, è realizzata in collaborazione con il Museo della Comunità Ebraica di Trieste “Carlo e Vera Wagner”, la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, la Fondazione Museo della Shoah di Roma, il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Trieste, l’ANED e l’ANPI di Trieste.

La mostra sarà visitabile fino al 9 giugno 2024 durante l’orario di apertura della Risiera di San Sabba.

Il progetto ha l’obiettivo di ricordare gli 80 anni dalla partenza dei primi convogli dalla città giuliana verso i campi di concentramento nazisti, attraverso una ricostruzione rigorosa e al contempo altamente divulgativa di quanto accadde all’epoca. La mostra, che si terrà proprio in occasione di un anniversario così importante, costituirà per docenti e scolaresche, oltre che per il pubblico generico, un importante punto di riferimento per la conoscenza di tale momento storico, fornendo strumenti didattici innovativi e aggiornati. La traduzione in sloveno e inglese la renderà esportabile anche all’estero, oltre a consentire ai turisti e ai numerosi visitatori stranieri della Risiera di fruirne. Immagini e mappe aiuteranno il pubblico a visualizzare la storia di chi venne deportato, collocandola nel più ampio e complesso sistema delle deportazioni dall’OZAK.

La mostra è frutto di un’intensa attività di ricerca non solo sulla bibliografia e sugli studi già pubblicati e in corso, ma anche di un nuovo lavoro su fonti e archivi che sono a disposizione degli studiosi solo da pochi anni, come le testimonianze orali, gli archivi di famiglia, i Registri del Carcere del Coroneo, il Censimento degli ebrei del 1938, l’Archivio di Bad Arolsen e l’Archivio delle Ferrovie dello Stato.

giovedì 7 dicembre

ore 21.00

Museo Revoltella, Auditorium Marco Sofianopulo
via Diaz 27

Trieste porta dell'Est
Concerto di Maxmaber Orkestar



Maxmaber Orkestar

Lucy Passante Spaccapietra | voce, violino

Alberto Guzzi | voce, sax

Max Jurcev | voce, fisarmonica

Fabio Bandera | voce, contrabbasso

Romano Bandera | voce, chitarra

Alessandro Perosa | percussioni

La Maxmaber Orkestar si forma nel 2003 a Trieste, dove la Mitteleuropa incontra il Mediterraneo, porta naturale fra Oriente e Occidente, luogo di scambio e contaminazione fra genti e culture diverse. Voci, fisarmonica, sax, violino, chitarra, percussioni e contrabbasso ci conducono in un viaggio attraverso la tradizione popolare dell'Europa orientale e del Mediterraneo. Il klezmer della cultura yiddish, la musica rom e balcanica, le sevdalinke bosniache e i canti macedoni, fino alla Grecia e alla cultura sefardita: sono musiche in cui la malinconia e la gioia si intrecciano indissolubilmente, per un'umanità sempre in viaggio. Ospite di numerosi festival, in Italia e in Europa, la Maxmaber Orkestar guarda all'arte di strada come modello di ricerca musicale, nel segno dello scambio e della conoscenza.

È consigliata la prenotazione all'indirizzo risierasansabba@comune.trieste.it.

Festival, collaborazioni, attività discografica

Questi alcuni dei numerosi festival, nazionali e internazionali, nei quali la Maxmaber Orkestar è intervenuta: Straßen Kunst Festival Wiener Neustadt (AT), Straßen Festival Werne (DE), Pflasterspektakel Linz (AT), Pflasterzauber Festival Hildesheim (DE), Neuchâtel Buskers Festival (CH), STRAMU Würzburg International Festival (DE), Strasbourg Méditerranée (F), Aufgetischt! di

Chur (CH), Waves Festival (DK), Stadtspektakel di Landshut (DE), Le Bal Rital di Parigi (F), Festival Klezmer di Ancona, Folkest, Carnevale di Venezia, Lethargy di Zurigo (CH), Aufgetischt! di St. Gallen (CH), Festival Internazionale di Gorazde (BIH), Kid's Festival di Sarajevo (BIH), Campus di Montecatini, Luka Praha (CZ), Eurofolk di Malaga (E), Jazz Etno Funky Festival di Koper (SLO), TriesteLovesJazz, Cortona On The Move, Radicazioni e DEAFest in Calabria.

Fra le numerose collaborazioni teatrali figurano *Fuori dal bordo*, spettacolo tragicomico sul tema dell'infanzia e dell'asilo, il progetto *Il ratto d'Europa* di Claudio Longhi e *Il tempo della festa*, con Roberta Biagiarelli (autrice e interprete del celebre *A come Srebrenica*). È del 2009 la collaborazione con il collettivo Wu Ming per la presentazione del libro *Altai*.

Nel 2005 la Maxmaber Orkestar registra il suo primo CD, *Ancheniente!*, cui fa seguito nel 2007 *Ajde Jano!*. Nel 2011 viene pubblicato *Malinkovec in Corte Fedrigovez* e nel 2014 *Spavomir*.